

Storia di infortunio dal punto di vista di un RLS

Sento il fischio del vapore...

A cura del gruppo Storia di infortunio DORS¹ – SEPI² ASLTO3

¹Centro regionale di Documentazione per la Promozione della Salute - Regione Piemonte

²SCaDU Servizio Sovrazonale di Epidemiologia

Per motivi di privacy i veri nomi dell'autore e dell'azienda farmaceutica non saranno pubblicati.

La storia "Il fischio del vapore" è stata scritta da un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS). Narra di un infortunio lieve avvenuto nel reparto caldaia di una grande azienda farmaceutica, ma che avrebbe potuto avere esiti molto più gravi.

Il narratore, in questo caso è il lavoratore stesso che era presente al momento dell'infortunio e fa parte di un gruppo di RLS che hanno iniziato un percorso analogo a quello dei tecnici Spresal, offrendo un punto di vista nuovo e inedito per conoscere situazioni di rischio e agire tempestivamente per evitare l'infortunio.

Io lavoro...

Ciao, sono Marco, RLS di un'azienda chimica farmaceutica della provincia di Torino e lavoro nella centrale termica della ditta.

La centrale termica ha una funzione fondamentale per tutte le attività produttive dell'azienda e quindi lavora a ciclo continuo, 365 giorni l'anno. Non ci possiamo fermare perché, fermi noi, si ferma lo stabilimento.

Quel giorno...

Una notte del gennaio 2016, appena iniziato il turno, io, il mio collega e il capoturno che erano con me, abbiamo sentito un fischio che, normalmente, per un fuochista che lavora in una centrale termica, può essere associato o a una perdita di vapore o, cosa ancor più grave, a una perdita di gas.

La pressione della caldaia superava i 40 bar, segnale che c'era qualche problema. Questo fischio si sentiva anche fuori dalla fabbrica: le valvole sono in cima alla caldaia e quindi il fischio si diffonde.

A quel punto abbiamo verificato che si trattava di una perdita di vapore e di acqua, segnalata da una spia visiva in vetro, adatto alle alte temperature. Eravamo sui 260 °C, fortunatamente oltre al vapore la perdita era costituita anche di acqua, cosa che ha abbassato la temperatura del getto.

A un certo punto...

Il mio collega Giovanni, erano circa le 22:30, è andato su cercando di 'serrare' la perdita che fuoriusciva dal vetro, ma nel momento in cui svolgeva questa manovra, cercando di stringere i bulloni, il vetro si è aperto completamente ed è stato investito dal getto di acqua e vapore.

Giovanni ha fatto in tempo a scansarsi e il getto, invece di prenderlo in piena faccia, lo ha colpito al collo e alla spalla, provocando una leggera ustione. Aveva l'elmetto, i guanti e la giacca, ma non gli

occhiali, che in questi casi sono previsti come dispositivi di protezione. Questi dispositivi anche in questo caso hanno comunque limitato i danni: se non avesse indossato la giacca, l'ustione sarebbe stata più grave. Giovanni ed io lavoriamo in questo reparto da 10 anni, è un operatore esperto, con famiglia, ma questa era già la terza notte del nostro turno settimanale e, in questi casi, l'attenzione può calare, anche se era l'inizio del turno.

Appena sentito il fischio il capoturno aveva detto al mio collega, che già si stava avviando: "Aspetta che saliamo in due a vedere cosa sta succedendo", ma Giovanni era già in cima alle scale. Il capo gli è subito andato dietro e, quando c'è stata l'esplosione, era anche lui già sulle scale. Io stavo cercando di abbassare la pressione della caldaia, chiudendo le apposite valvole, proprio per evitare ulteriori danni. Si è comunque sfiorata la tragedia, perché il vetro, anche se non si è rotto, si è staccato frontalmente: se Giovanni non fosse riuscito a scansarsi, sarebbe stato investito in pieno viso, con dei danni molto più gravi.

Allora abbiamo...

Allora abbiamo chiamato immediatamente il 118 e, come da procedura, abbiamo informato il responsabile dell'azienda. Giovanni è stato trasportato in ospedale verso le 23 con una prognosi di 7 giorni per un'ustione leggera.

Mentre Giovanni veniva trasportato in ospedale io e il mio capo, tramite le apposite valvole, abbiamo messo in sicurezza l'impianto, per evitare ulteriori danni.

Sicuramente l'esito dell'infortunio avrebbe potuto essere molto più grave perché in questi casi il vetro tende ad esplodere e a investire direttamente il lavoratore.

I motivi di questo incidente sono vari ...

Lì c'è stato un errore, perché, in questi casi, uno che è 'esperto' evita di fare questa manovra: tu non ti devi mettere davanti al vetro, proprio perché sai che può esplodere, ma devi effettuare la manovra stando di lato. Il problema è che Giovanni, forse per troppo zelo o perché si sentiva troppo sicuro, è intervenuto d'impulso, senza aspettare che venissero fatte le manovre per ridurre la pressione nell'impianto, chiudendo le valvole a monte della perdita.

La prima cosa che ho rilevato come RLS e delegato RSU, e che l'azienda, nella figura dell'RSPP ha accettato, è che non c'era una procedura scritta su come si deve agire in casi come questi. Questo ha salvato il lavoratore dalla 'beffa' di ricevere oltre al danno una sanzione: ci fosse stata una 'istruzione di lavoro' Giovanni sarebbe stato sanzionabile.

Puoi prenderti tre giorni di sospensione. In base al contratto, con tre giorni di sospensione, la prossima volta, rischi il licenziamento.

Ci fosse stata una procedura non si può intervenire in quel modo: tu devi salvaguardare la tua sicurezza per la tua salute, ma anche per non arrecare danno all'azienda. Infatti, in caso di infortunio grave, Inail si rifà anche sull'azienda aumentando il premio assicurativo.

Io sono intervenuto anche in qualità di delegato ed ho fatto presente che, c'erano state delle inefficienze di tutti gli operatori presenti in quel turno: in questo modo ho diviso le responsabilità fra tutti noi. L'altro problema che ho rilevato è quello dell'usura delle guarnizioni e dei bulloni, in particolare uno, che ha ceduto.

Una delle guarnizioni era usurata: con il tempo si era dilatata, staccandosi dalla struttura. Queste cose non devono succedere perché si tratta di guarnizioni speciali, adatte alle alte temperature che vengono prodotte proprio per strumentazioni di questo tipo. Queste macchine lavorano con delle temperature di 400 °C, quindi la spia visiva, che segnala i vari livelli di pressione e temperatura deve

avere tutte le sue parti (struttura in acciaio, guarnizioni, viti, bulloni, vetro) assolutamente integre.

Si tratta quindi di un problema legato alla corretta e periodica manutenzione di queste apparecchiature.

Probabilmente c'è anche un problema legato alla qualità delle guarnizioni perché da alcuni anni, per questione di costi, vengono utilizzate quelle prodotte in Cina che non sempre sono di buona qualità. Quando abbiamo controllato l'apparecchiatura dopo la fuoriuscita del getto, la guarnizione era completamente sfilacciata, cosa che non dovrebbe succedere con questi tipi di prodotti.

Un'altra ipotesi, che è verosimile, è che uno dei bulloni non fosse stato avvitato in modo idoneo e che quindi, all'aumentare della pressione interna, abbia ceduto.

L'ultimo intervento di manutenzione su quell'apparecchiatura era stato fatto un paio d'anni prima e, probabilmente, non era stato ottimale. Dato che gli altri bulloni sono rimasti nella loro sede, quel bullone è saltato o perché non era stato ben avvitato o perché era usurato e si è spezzato.

Quindi sono state un insieme di concause che hanno determinato questo infortunio.

Consigli per un RLS...

- Non dovrebbe mai mancare una “procedura (IDL) impianto in produzione”;
- Occorre sempre programmare la manutenzione ordinaria;
- Conviene incentivare la compresenza del manutentore nel turno notturno;
- Occorre chiarezza sulle responsabilità, su ruoli e competenze non autorizzate;
- Importantissimo è la formazione/aggiornamento dei lavoratori su RISCHI-SICUREZZA-SALUTE e in particolar modo le loro varie declinazioni in caso di cambi mansione per scelte aziendali.